

NEL CONVEGNO DI CLASS EDITORI MESSE IN EVIDENZA LE PROBLEMATICHE DEL LISTINO CADETTO

Egm, lotta per la sopravvivenza

Dall' MF Growth Italia Day 2025 emerge l'allarme sul futuro dell'Euronext Growth Milan: poche Ipo e delisting in aumento. Tra smart minibond e incentivi fiscali gli operatori cercano soluzioni alternative

DI FRANCO LUIGI SANI
E ETTORE SANTIN
(MF-NEWSWIRE)

L'Euronext Growth Milan si trova ad affrontare una serie di sfide e difficoltà, tra cui una crescita modesta delle società quotate, un calo delle Ipo accompagnato da un aumento dei delisting e un crescente divario della performance rispetto al mercato generale. È quanto emerso durante la settima edizione di MF Growth Italia Day, evento di Class Editori incentrato sul ruolo dell'Euronext Growth Milan e intitolata per il 2025: Egm a caccia di liquidità: verso un nuovo patto tra Pmi e investitori istituzionali. «Le società all'interno di Euronext Growth Milan hanno vissuto nello scorso anno una crescita dell'Ebitda, anche se inferiore a quello del 2023. Il valore totale degli investimenti nel mercato Egm è calato da 551 a 534 milioni di euro. Il 55% sono di origine italiana, il 21% francese», racconta Mattia Petracca, responsabile Equity Research di Integrae Sim. «Le imprese italiane soffrono di nanismo. Il nostro mercato è frammentato e arretrato. Euronext Growth Milan è una strada virtuosa, ma è stato trascurato», aggiunge Luigi Giannotta, direttore generale, Integrae Sim.

Guardando i trend degli ultimi dieci anni, «da un lato registriamo una significativa diminuzione delle Ipo, dall'altro un aumento altrettanto significativo del numero di società che hanno abbandonato o sono in procinto di abbandonare il listino Egm», spiega Stefano Corneliani, head of Websim Corporate (Intermonte). Sono 6 le Ipo che dall'inizio dell'anno hanno raccolto circa 20 milioni di euro a fronte di una capitalizzazione pre-money prossima ai 170 milioni. «Parallelamente, abbiamo delisting che fanno segnare nuovi record», con 11 aziende che nei primi sei mesi del 2025 hanno lasciato il listino, a cui si è aggiunta un'altra società nei primi giorni di luglio, mentre altre 4 sono in procinto di attuare un delisting. In 12 casi su 16 il motivo dell'uscita dall'Egm è legato a offerte pubbliche, promosse in egual misura dagli azionisti di maggioranza delle stesse società e dagli investitori terzi. Per quanto riguarda il contesto macroeconomico e geopolitico, lo scenario che società italiane, e soprattutto le



Lukas Plattner
ADVANT Nctm



Stefano Corneliani
Websim Corporate



Gianluigi Serafini
Grimaldi Allianc



Alessandra Atripaldi
Capital Market Union



Barbara Lunghi
Borsa Italiana



Gabriele Villa
Gruppo Banca Valsabbina



Romina Guglielmetti
Starclx



Luigi Giannotta
Integrae Sim



Giovanni Natali
4Aim Sica



Franco Gaudenti
EnVent Italia

pmi, si trovano ad affrontare è «di crescita più modesta di quanto ci aspettavamo qualche mese fa e sicuramente di incertezza elevatissima», dichiara Stefania Trenti, responsabile Industry and Local Economies del Research Department di Intesa Sanpaolo. L'origine di tale incertezza, spiega Trenti, è principalmente l'amministrazione Trump e le politiche del presidente degli Stati Uniti, non solo i dazi, ma anche la stretta sull'immigrazione, le pressioni sulla Federal Reserve e la Big Beautiful Bill, ovvero il disegno di legge fiscale recentemente approvato dal Congresso statunitense. Un aspetto importante è che la valutazione dell'Euronext Growth Milan peggiora

quando si prende a confronto il mercato più ampio. «Abbiamo visto un divario nella crescita dal 2022, dall'inizio della guerra», spiega Corinna zur Nedden, ad di Ambromobiliare e presidente di Mit Sim e c'è chi

Milan probabilmente non dovrebbe essere lì».

Di certo serve trovare capitali privati per generare crescita. «Il conto di investimento allo studio della Commissione Europea sulla base dell'esperienza Isk svedese (introdotto nel 2012 e fondato su tassazione agevolata, flessibilità di detenzione di strumenti finanziari e l'importo esente da tasse) può ben rappresentare una componente efficace della base sulla quale costruire la partecipazione dei cittadini degli Stati al mercato dei capitali indirizzando il risparmio verso gli investimenti produttivi», spiega Franco Gaudenti, ceo di EnVent Group. «Dobbiamo canalizzare le risorse verso le pmi», aggiunge Lu-

kas Plattner, partner di Advant Nctm, «serve una spinta da parte degli Stati membri per creare nuovi prodotti finanziari con incentivi fiscali per investire in equity domestico». Tra finanza agevolata, incentivi fiscali, bandi regionali e finanza alternativa, oggi esiste una pluralità di strumenti capaci di offrire ossigeno e prospettive di sviluppo alle aziende. «Bisogna favorire un apporto di soggetti avanzati in termini di investimento», spiega Romina Guglielmetti, founding partner di Starclx. Giovanni Natali, ad e direttore generale di 4Aim Sica, aggiunge che «abbiamo estremo bisogno di liquidità nel mercato. Il flottante di Egm è tra il 20 e il 25% della capitalizzazione».

In questo contesto, non manca chi ha sviluppato strumenti a sostegno delle imprese come Banca Valsabbina. «I nostri smart minibond sono un progetto che piacciono e che accompagnano la razionalizzazione finanziaria delle pmi» spiega Gabriele Villa, Gruppo Banca Valsabbina. «Abbiamo ormai sviluppato internamente le competenze necessarie per seguire tutta la filiera». «Aspiriamo», conclude Barbara Lunghi, responsabile mercati primari azionari, Borsa Italiana S.p.A., Gruppo Euronext, «che il Fondo nazionale strategico indiretto (Fnsi) creato per sostenere le imprese, in particolare le pmi, con investimenti di lungo periodo, possa fare da volano all'interesse di tanti fondi istituzionali ma anche di altre iniziative». (riproduzione riservata)



Centemero: «Presto i primi effetti del Fondo dei Fondi»

di Ettore Santin (Mf-Newsires)

«Siamo a buon punto. Da settembre cominceremo a vedere i primi effetti concreti sul mercato», ha dichiarato Giulio Centemero, capogruppo della Lega in VI Commissione (Finanze) della Camera dei deputati, facendo riferimento al Fondo dei Fondi, durante il MF Growth Italia Day organizzato da Class Editori.

Centemero ha ricordato come anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sia recentemente tornato sul tema in occasione dell'assemblea annuale di Ania, sottolineando che il Fondo nazionale strategico indiretto rappresenta un tassello fondamentale nella strategia economica dell'esecutivo: uno strumento di sistema sul quale il governo intende puntare con decisione. «Un punto ribadito ie-

ri anche dal sottosegretario Maurizio Leo, durante la presentazione della relazione annuale della Commissione di sorveglianza sugli enti gestori, dove ha letteralmente invitato casse e fondi pensione presenti a fare la loro parte e contribuire attivamente», ha aggiunto l'onorevole.

Secondo Centemero, i primi fondi legati all'iniziativa sono già in fase di costituzione, anche se i tempi non sono brevi: «Sappiamo tutti quanto sia lunga e complessa la burocrazia necessaria per costituire un fondo da parte di una Sgr. Tuttavia una volta che i primi strumenti saranno effettivamente operativi, potremo assistere a un effetto imitativo da parte di altri attori del mercato, che potrebbe accelerare la diffusione e l'impatto del Fondo dei Fondi». (riproduzione riservata)



Giulio Centemero
Lega